

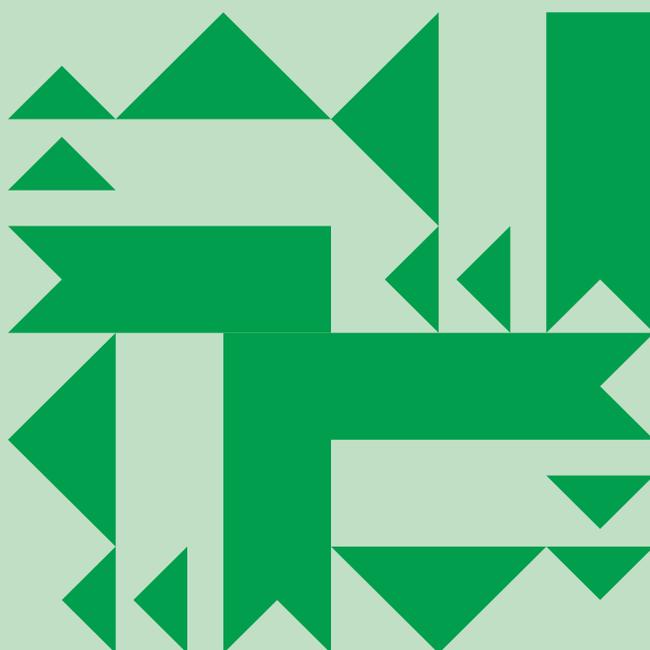
MARIA PIA BATTAGLIA

# UNA SERA A SPOON RIVER

OMAGGIO A EDGAR LEE MASTER

ATTO UNICO

C O R A L I



TOLU

## SCENA

In prossimità del proscenio nove sgabelli, quattro a sinistra e cinque a destra (su ogni sgabello un quotidiano ripiegato); sei quotidiani posizionati in ordine sparso al centro della scena, indicano i posti delle Donne/statua.

## NOTE

Le donne che occupano gli sgabelli ai due lati del proscenio leggono dal giornale i necrologi e commentano la storia delle Donne/statua. L'interpretazione individuale e corale sarà caratterizzata da toni e ammiccamenti che riproducono il pettegolezzo maligno o il pregiudizio. Le Donne/statua rimarranno immobili in attesa di raccontare la propria versione della storia. Ognuna di loro, mentre il Coro commenta i necrologi, terrà il giornale in mano come se leggesse di sé quello che altri hanno scritto, quindi si animerà, raggiungerà il proscenio e racconterà la verità sulla propria storia. A fine racconto, tornerà ad essere statua. Le donne del Coro, dopo aver raccontato anche loro la propria storia, raggiungeranno le Donne/statua.

## COSTUMI

Tutte le donne avranno un vestito bianco lungo e leggero sul quale vestiranno gonne, corpetti, scialli ed accessori che le contraddistinguono. Sul finale, si libereranno delle sopravvesti e saranno tutte in bianco.

## PERSONAGGI

Attrice che recita il *Prologo (prima parte)*

Attrice che recita il *Prologo (seconda parte)*

Serena

Livia

Sara

Dora

Costanza

Giorgia

Elsa

Melania

Amanda

Nelly

Paola

Sonia

Attrice che recita l'*Epilogo*

*Luci soffuse. Musica.*

*Le donne entrano e si muovono nello spazio liberamente, quindi si posizioneranno a seconda del ruolo: sedute sugli sgabelli a destra e sinistra della scena le nove attrici che leggeranno e commenteranno i necrologi. Al centro della scena le attrici che interpretano le statue del cimitero che man mano si animeranno.*

*Le luci rimangono soffuse. La musica sfuma.*

*Una delle donne sedute a destra raggiungerà il centro del proscenio e reciterà il Prologo (prima parte). Tutte le altre sedute ai lati della scena saranno il Coro.*

## **PROLOGO (PRIMA PARTE)**

### **ATTRICE I**

Quando non ci saremo più  
scriveranno sulla nostra tomba l'epitaffio.  
Chi sceglierà le parole da scolpire?  
Coloro che ci amarono, forse.  
Ma chi ci ha veramente conosciuti così bene,  
così profondamente  
da far incidere sulla pietra la verità?  
Ognuno farà scrivere ciò che vuole.  
E le pietre parleranno  
per chi non ha più voce.  
Per una sera, una sera soltanto, parleranno di sé le donne che non ci  
sono più e, finalmente, possono raccontare la verità.

*L'attrice che ha finito di recitare raggiunge il gruppo delle donne sedute a destra della scena, contemporaneamente, una donna del gruppo posizionato a sinistra avanza, raggiunge il centro del proscenio e recita.*

## PROLOGO (SECONDA PARTE)

### ATTRICE II

Sulle tombe c'è scolpita, spesso, una mano con l'indice puntato verso il cielo. Indica che tutti, prima o poi, raggiungeremo la méta finale. Lo immaginiamo lassù il paradiso e ognuno cerca di guadagnarselo a modo suo, il proprio posto. C'è chi frequenta assiduamente la chiesa, chi ininterrottamente prega, chi cerca di astenersi dal peccato. C'è chi si prodiga ad offrire ceri ed ex voto per ottenere protezione o ringraziare delle grazie ricevute. Tutto questo, forse, è apprezzabile ma è davvero gradito a Dio se poi non si è disposti a rispettare gli altri? Quale Dio apprezza gli omaggi profusi ai piedi del suo altare più del bene elargito in modo disinteressato? Pensateci. E trovate da soli la risposta. Io la conosco già.

*Cambio luci: luce decisa sui gruppi delle donne che leggono il giornale; luce morbida sulle Donne/statua.*

### ATTRICE

Serena non c'è più.  
Anche lei ci ha lasciati.  
Ma bisogna dire che nessuno sentirà la sua mancanza.  
Ha vissuto come se non esistesse davvero.

### CORO

È proprio vero. Donna dal comportamento esemplare, nulla da dire, ma nessuno sentirà la sua mancanza.

### ATTRICE

Banale, Serena.  
Banale e scialba come la vita che non visse.  
Serena non c'è più. Ed è triste non ricordare nulla di lei.  
Nulla, tranne il contegno ineccepibile.

### CORO

Mai si espose alla critica. Mai!

### SERENA

Come un fiore.

Come un fiore che sboccia solo al buio fu la mia vita.  
Voi vedeste solo i petali scialbi e sbiaditi che la fedeltà  
alle convenzioni mi hanno consentito di mostrare.  
La mia banale esistenza vi è scivolata accanto senza far rumore.  
Non avete mai conosciuto la mia voglia di vivere, la mia sete di allegria,  
il mio entusiasmo. Perché mi sono spenta pian piano soffocando  
ogni rigurgito di vita.  
Eppure  
ero un fiore ribelle che desiderava esplodere di profumi e colori.  
E adesso che sono polvere che me ne faccio del vostro consenso?  
Sarebbe stato molto meglio vivere davvero ed essere biasimata.

*Serena ritorna ad essere statua.*

**ATTRICE**

È morta Livia.  
Ha smesso di fare scempio di sé, finalmente.  
Davvero indegno il suo contegno.

**CORO**

Davvero indegno.

**ATTRICE**

Indegno e disgustoso quanto il suo aspetto.  
Scriveva poesie, Livia, ve lo ricordate?

**CORO**

Poesie che nessuno ha mai letto. Ma lei si ostinava a scriverle.

**ATTRICE**

Ed è sicuro che se la spassò con quel tale, come si chiamava?

**CORO**

Cesare, si chiamava. Individuo non meno disgustoso di lei.

**ATTRICE**

E tutti sanno chi è il dottore che la liberò dal figlio che portava in  
grembo.  
Ah Livia, Livia! Che scandalo hai suscitato con quella brutta storia!

## CORO

Sarebbe stato mille volte meglio per lei morire prima di essere sedotta!  
Finalmente, adesso, non farà più parlare di sé.

## ATTRICE

Le tue poesie sono morte insieme a te.  
Nessuno leggerà più i tuoi versi, Livia.

## CORO

Nessuno li leggerà.

## LIVIA

Per tutta la vita fui avvolta da sguardi e commenti di disprezzo e derisione.  
Mi faceva tanto male essere giudicata solo per il mio aspetto.  
Ma mi rifugiai nella scrittura e riuscii ad essere quasi felice.  
Scrivevo poesie che, di tanto in tanto, il giornale locale pubblicava.  
Nessuno leggeva le mie poesie perché ero troppo brutta per suscitare interesse.  
E poi, una donna che scrive versi è considerata strana.  
Brutta e un po' pazza. Questo ero per gli altri.  
E il disprezzo crebbe quando si seppe che Cesare mi aveva violentata.  
A dire il vero, tutti pensarono che fossi stata io a provocarlo ed anche lui, durante il brutale amplesso, ripeteva che avrei dovuto essere contenta della sua attenzione.  
Non servì a nulla piangere e supplicare che mi lasciasse andare.  
Dopo, mi trascinai a casa del dottore annientata dal dolore e dall'umiliazione.  
Ma lui mi disse che non poteva fare niente per me, che avrei dovuto non cedere alle lusinghe.  
Poi seppi di essere incinta ed il dottore mi liberò del bambino che non voleva stare nel mio ventre.  
Anche lui, forse, inorridito dall'idea di avermi come madre.  
Non so se il dottore fece di tutto per salvarmi.  
So che persi la vita insieme alla mia creatura.  
L'uomo che mi violentò vive ancora e nessuno lo ha mai biasimato.  
Me la sono cercata, dicono.

C'è qualcuno tra di voi che vuole raccogliere in un libro le poesie che scrissi?

Solo i miei versi conoscono la mia fame di affetto. La mia solitudine. La mia sete di giustizia inappagata.

*Livia ritorna ad essere statua.*

#### ATTRICE

Anche Sara ha lasciato questo mondo.  
Si parlò tanto, qui al villaggio, di Sara e Maurizio.  
Si parlò a lungo della loro relazione sconveniente.

#### CORO

Sfacciati ed arroganti. Non fecero nulla per nascondere il loro amore.

#### ATTRICE

Si amavano, Sara e Maurizio, senza freni né pudore anche se il loro legame non fu mai benedetto dal sacro vincolo del matrimonio perché lei era già sposata. E nonostante tutto, si sono amati sfidando giudizio, critica e biasimo. E adesso che Sara non c'è più, Maurizio piange sulla sua tomba.

#### CORO

Non si sa se piange per amore o per rimorso.

#### ATTRICE

È il rimorso che lo perseguita: se avesse rinunciato al suo amore per Sara, suo marito non l'avrebbe uccisa.

#### SARA

È vero, ero già sposata quando incontrai il vero amore. Amavo mio marito di affetto profondo e sincero ma lui non capì, non poteva capire che l'amore si esprime in tanti modi. Non mi posso pentire di aver amato con tutta me stessa un altro uomo. Lo so, non sono stata compresa né perdonata. Né da mio marito, né dalla gente. Non è dato agli uomini comprendere che i sentimenti esistono al di là delle convenzioni. Non piangere, Maurizio. È stato un grande amore, il nostro.

E adesso che sono nella luce, so che l'amore vero passa attraverso la carne per raggiungere lo spirito.

Adesso sono in pace, finalmente. Perché so che in Cielo non ci sono contratti che rendano legittimo un legame. Qui esiste solo l'amore. Solo l'amore.

*Sara ritorna ad essere statua.*

#### ATTRICE

Dora ci ha lasciati.

Non era amata Dora.

Arrogante, presuntuosa e saccente.

Ti sputava in faccia la sua verità  
e non si preoccupava di mordere e ferire  
con le sue aspre parole.

#### CORO

Ti diceva quello che pensava guardandoti negli occhi.

#### ATTRICE

Non era amata Dora.

E adesso che, finalmente, dorme al cimitero  
solo il fiume che le passa accanto  
l'ascolterà.

#### CORO

Solo il fiume l'ascolta adesso.

#### DORA

Il mio bisogno di essere sempre sincera mi rese odiosa.

Ho sempre detto quello che pensavo senza preoccuparmi delle  
conseguenze.

È vero, avrei potuto usare parole meno aspre.

Avrei dovuto preoccuparmi un po' di più del male che procuravo  
con le mie parole.

Ci sono tanti modi per dire la verità. Avrei potuto essere sincera senza,  
però, ferire.

Ma ero disgustata dalle falsità che osservavo ed ho preferito essere considerata brutale piuttosto che ipocrita.

Ditemi: a cosa serve tacere per timore del biasimo se si vive all'ombra del rancore e del risentimento?

No. Io ho preferito essere detestata.

Non sono stata amata, no. Avrebbero preferito che mentissi o che tacessi.

Detestatemi pure. Io ho scelto il coraggio della verità.

*Dora ritorna ad essere statua.*

**ATTRICE**

Anche Costanza se n'è andata.

**CORO**

Povera, santa donna!

**ATTRICE**

Santa donna davvero!

Ha allevato come sue, le figlie della sorella morta.

**CORO**

Come figlie sue, le ha cresciute e amate!

Ma loro, ingrati! L'hanno lasciata sola.

**ATTRICE**

Appena grandicelle, se ne sono andate.

Povera Costanza! Ce ne fossero, di donne come te!

Hai sacrificato la tua vita

per rendere lieve e gioiosa quella di Irene e Mariuccia.

E loro, invece di esserti riconoscenti per aver trovato

un'altra mamma in te,

ti disprezzano!

**CORO**

Ingrate!

**COSTANZA**

Quando morì mia sorella presi con me le sue due figlie.

Non avevo figli miei e mai li ho desiderati.  
Presi con me le bambine perché tutti si aspettavano che lo facessi.  
E tutti voi lodate la mia abnegazione e biasimate l'ingratitude  
delle mie nipoti.  
Quello che non sapete è che non è passato un solo giorno senza  
che io abbia rinfacciato alle bambine il mio sacrificio. Le allevai,  
è vero, ma crebbero in un clima saturo di astio e insofferenza.  
Davanti al mondo mi dimostravo attenta e premurosa ma dentro casa  
non feci nulla per celare il mio rancore verso di loro che, orfane,  
mi avevano costretta ad essere madre.

*Costanza ritorna ad essere statua.*

#### ATTRICE

Guardatelo  
il marmo scolpito sulla tomba di Giorgia Gray.  
È una nave con la vela piegata  
che finalmente riposa nel porto.

#### CORO

Proprio come te, Giorgia  
che adesso dormi sulla collina e puoi riposare,  
finalmente.

#### ATTRICE

I mari in tempesta e le lunghe notti buie e fredde  
che hanno accompagnato la tua vita  
si intravedevano nel tuo sguardo anche se camminavi ad occhi bassi.

#### CORO

Morigerata, riservata, saggia.

#### ATTRICE

Era patina di tristezza attorno a te  
il peso della solitudine,  
anche se i tuoi passi erano decisi e lenti  
come chi sa dove andare.

## CORO

Morigerata, riservata, saggia.

## ATTRICE

Così ti ricorderemo tutti, Giorgia.

## GIORGIA

Sulla mia tomba hanno scolpito una barca con la vela ripiegata,  
a riposo.

Dovrebbe rappresentare la fine del mio viaggio, in realtà rappresenta  
la mia vita.

Quando incontrai l'amore, fuggii per paura della delusione.

Avrei potuto soddisfare le ambizioni ma ebbi paura dei rischi.

Ancor prima di conoscere il dolore lo evitavo accuratamente  
perché non mi sentivo in grado di affrontarlo.

Ho avuto paura. Sempre. Di tutto.

E così non vissi.

Sempre in attesa, benché la smania di vivere non mi abbandonasse mai.

Adesso so che bisogna innalzare la vela e lasciarsi trasportare dal vento,  
ovunque guidi la nave.

Dare ad ogni costo un senso alla propria vita può portare alla follia.

Ma una vita priva di senso offre solo irrequietezza che insegue vaghi  
desideri.

È come la nave che desidera il mare ma resta a riva perché lo teme.

*Mentre Giorgia ritorna ad essere statua, le donne del coro cominciano  
a girarsi lentamente fino a rivolgere le spalle al pubblico.*

*A turno, si alzeranno, raggiungeranno il centro del proscenio  
e racconteranno la propria storia.*

*A fine racconto si posizioneranno insieme alle Donne/statua.*

## ELSA

Ero ancora una ragazza quando andai a lavorare presso una famiglia  
benestante.

Un giorno che la moglie era uscita, lui mi prese ed io  
non seppi sfuggirgli.

Ero tormentata dal mio segreto e piansi disperata quando seppi  
che non sarei più riuscita a nascondere il mio ventre che cresceva.

Sua moglie fu comprensiva, non mi cacciò. Lui fu perdonato e poiché non avevano figli, lei si chiuse in casa insieme a me e quando nacque il bambino lo presentarono al mondo come figlio loro.

In seguito mi sposai e passarono gli anni.

Ma ai comizi politici, quando la gente credeva che io piangessi per le parole toccanti dell'oratore, avrei voluto gridare: «Quello è mio figlio! Mio figlio!».

*Elsa raggiunge il gruppo di donne al centro della scena ed assume l'atteggiamento della propria statua.*

*Mentre Elsa si allontana, Melania raggiunge il proscenio e racconta.*

## MELANIA

Me ne stetti muta avanti ai giurati e abbassai il capo quando fu emessa la sentenza.

Tutti erano convinti che fossi colpevole.

Un giovane uomo si era innamorato di me e, nonostante io l'avessi sempre allontanato, impazzito di gelosia, uccise mio marito.

Io ne fui sconvolta quanto gli altri. Non potevo immaginare che sarebbe arrivato a tanto.

Ma avevo il torto di essere bella e desiderabile.

La tragedia si era consumata per colpa mia, dissero.

Rimasi in silenzio anche durante i trent'anni di prigionia.

I cancelli si schiusero quando le guardie mi portarono fuori in una bara.

*Melania raggiunge le donne al centro della scena ed assume l'atteggiamento della propria statua.*

*Mentre Melania si allontana, Amanda raggiunge il proscenio e racconta.*

## AMANDA

L'uomo che sposai mi scelse perché mi desiderava e sapeva che solo sposandomi mi avrebbe avuta.

E sapeva anche che non avrei potuto mettere al mondo un figlio senza perdere la mia vita.

Quando il suo desiderio si spense fece il possibile per farmi restare incinta.

Io lo sapevo che era l'unico modo che conosceva per sbarazzarsi di me.

Voleva a tutti i costi un figlio, diceva. Ed io glielo diedi.

Ero molto giovane quando persi la vita per metterne al mondo un'altra.  
Quando lo vedete piangere sulla mia tomba e vi muovete  
a compassione, sappiate che non sono lacrime di dolore,  
sono solo i rimorsi a sconvolgere la sua anima.  
Eppure siete tutti convinti che io sia stata da lui molto amata.  
Già, molto amata.

*Amanda raggiunge le donne al centro ed assume l'atteggiamento  
della propria statua.*

*Mentre Amanda si allontana, Nelly raggiunge il proscenio e racconta.*

#### NELLY

Avevo solo dodici anni quando accadde.  
Io non comprendevo bene quello che il ragazzo mi aveva fatto  
ma ero spaventata e raccontai tutto alla mamma.  
Mio padre prese la pistola e l'avrebbe ucciso ma mia madre  
lo convinse a lasciare stare.  
Col tempo si convinsero che erano solo fantasie di una bambina  
quello che avevo raccontato ma quella storia mi rimase addosso.  
Più tardi sposai un vedovo che veniva da fuori e non sapeva.  
Ma qualcuno ritenne giusto raccontargli quello che mi era accaduto  
e lui si sentì ingannato.  
Mi cacciò di casa e nessuno lo biasimò perché, dopotutto, era vero  
che non ero arrivata vergine all'altare.  
Un anno dopo morii e persino mia madre pensò che da morta,  
finalmente, non sarei stata più un problema.

*Nelly raggiunge le donne al centro ed assume l'atteggiamento  
della propria statua.*

*Mentre Nelly si allontana, Paola raggiunge il proscenio e racconta.*

#### PAOLA

Dopo il bisturi del chirurgo, di donna avevo solo vaghe sembianze.  
Il giorno del nostro decimo anniversario passeggiammo insieme  
a lungo.  
Ma non riuscivamo a guardarci negli occhi.  
Io ero solo la larva di me stessa e tu cogliesti per me le rose selvatiche  
mentre cercavo di sorridere.  
Man mano che la notte avanzava, mi sentivo annegare nello sgomento.

Mi guardai allo specchio e pensai che si dovrebbe esser morti del tutto quando si è morti a metà.

Caro, caro amore mio. Hai mai compreso perché mi sono uccisa davanti allo specchio?

*Paola raggiunge le donne al centro ed assume l'atteggiamento della propria statua.*

*Mentre Paola si allontana, Sonia raggiunge il proscenio e racconta.*

## SONIA

Io, figlia di madre francese e padre tedesco, rimasi orfana a quattordici anni.

Divenni ballerina e ben presto l'amante di duchi e conti.

Col passar del tempo mi dovetti accontentare di poveri artisti e di poeti.

Superati i quarant'anni tentai nuove avventure e mi imbarcai.

Sulla nave conobbi un uomo sulla sessantina ma ancora arzillo e molto ricco.

S'innamorò di me e mi condusse a casa sua.

Vivemmo insieme per vent'anni, tutti erano convinti che fossimo sposati ed io recitai la parte della moglie devota.

L'albero accanto alla mia tomba è il rifugio preferito delle azzurre ghiandaie che chiacchierano, chiacchierano allegramente tutto il giorno.

E va bene così, perché la mia stessa polvere ride al pensiero di quella cosa buffa che è la vita.

*Sonia scoppia a ridere e raggiunge le altre donne al centro seguita dalle attrici che hanno recitato.*

*Prologo (prima parte) e Prologo (seconda parte). Tutte e tre si allontanano ridendo. Man mano anche le altre si uniscono alle loro risate.*

*L'ultima donna del coro, si avvicina al proscenio e recita l'epilogo sull'eco delle risate che rimane come sottofondo appena percettibile.*

*Durante la recitazione, si libererà lentamente delle sopravvesti imitata da tutte le altre.*

## EPILOGO

### ATTRICE

Incidevo gli epitaffi sulle lapidi.

Scrissi frasi formali, spesso banali oppure versi teneri, commoventi.

Una manciata di parole per descrivere doti, scelte coraggiose, azioni nobili.

Loro dettavano ed io scrivevo anche se sapevo bene quante bugie scolpivo sul marmo delle tombe.

Sono proprio buffi gli uomini: in vita stanno col dito puntato pronti ad indicare difetti e mancanze senza compassione, senza indulgenza.

Ma dopo la morte, ognuno si prodiga ad elencare pregi e virtù del compianto.

Quanto dolore inutile! Quante parole vuote!

E adesso che siamo nella luce, guardiamo dall'alto il vostro inutile affanno e sorridiamo.

*Finita la recitazione, anche lei raggiunge le altre.*

*Adesso, tutte le donne sono vestite di bianco.*

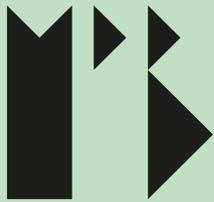
*Musica.*

*Si esegue una coreografia durante la quale le donne porteranno a turno, dietro le quinte, gli sgabelli, i vestiti e gli accessori utilizzati. In scena rimarranno solo i quotidiani che verranno usati per eseguire movimenti lievi e gioiosi. Sulle ultime note del brano musicale, le attrici raggiungeranno il "loro posto" nello spazio, lanceranno in aria il giornale ed assumeranno la posa della statua che le rappresenta.*

*Luce decrescente sulla musica che si alza.*

*Buio.*

**FINE**



[mariapiabattaglia.it](http://mariapiabattaglia.it)

[mariapiabattaglia@gmail.com](mailto:mariapiabattaglia@gmail.com)



Invito le compagnie teatrali che scelgono di rappresentare i miei lavori ad attenersi scrupolosamente al testo. Non sono ammesse modifiche della scrittura scenica, né aggiunte alle battute. Si concede la trasposizione delle frasi idiomatiche e dei vocaboli che in altri dialetti trovano medesimo o simile significato. Gli stravolgimenti, le modifiche, l'inserimento di volgarità espresse verbalmente o tramite azioni, saranno segnalate alla SIAE. Sarò lieta, se contattata, di contribuire alla qualità della messa in scena. Grazie e buon teatro.

M. P. B.